

CONSERVATORIO DI MILANO

La voce di Partenope

Cantate napoletane per voce e strumento del primo '700

Concerto a cura di **Alberto Grazzi**

Presentazione a cura di **Angela Romagnoli**, docente di Storia della prassi esecutiva presso il Dipartimento di musicologia e beni culturali dell'Università di Pavia (sede di Cremona) e membro del consiglio direttivo del Centro Studi sulla Cantata Italiana

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1670-1747), Cantata “Idol mio bel tesoro”

Aria

Idol mio bel tesoro, in
vedere tua leggiadria il
mio seno innamorò
Furo dardi i tuoi begli occhi
E quel laccio il tuo bel volto
Ch'il mio core incatenò.

Recitativo

Cinto di pieno amore
vedo legato il Core,
e l'alma mia
e di doppio content
ripieno questo seno
di giubilo e Amor
ogn'or lo sento.
in pensar tua beltà.
Io son contento, ma
mi convien ch'io parta
e con lasciarti in pace
ti lascio questo cor
accesa face

Aria

Io mi parto e ti rammento
Caro amore e fedeltà
Con lasciar la gelosia
E fuggir la tirania
Quell'ingrata crudeltà

DOMENICO NATALE SARRI (1679-1744), Cantata “Se pur fosse il cor capace”

Aria

Se pur fosse il cor capace
Di godere amica pace
Amarebe il suo gioir
Ma il destin con Rio tenore

Se dispensa sol rigore
Fa che brami il suo morir

Recitativo

Un sollievo non spero e se a sperar
m'induce lusinghiera una luce tosto
lungi dal vero immerso in nuovi orrori
nello sperato ben trovo dolori

Aria

Sconsolato che farai
Cor afflitto derelitto
Tormentato dal penar
Di tua vita i mesti rai
Gi languenti sol tra stenti
Ti faranno lacrimar

ALESSANDRO SCARLATTI (1660-1725), Cantata "Ardo è ver per te d'Amore"

Aria

Ardo è ver per te d'Amore
Ma la pena del mio core
Non è amor ma gelosia
Questa sol col suo timore
Col suo gel fier(o) rigore
Dà tormento all'alma mia

Recitativo

T'amo sì, t'amo o cara / ma dell'amarti oh Dio
sento un tremore
che non dà pace al core / e m'avvelena in sen
ogni piacere.
Fremo che nel vedere / un lucido cristallo
il tuo bel viso
Lo stesso cor ch'ai / in sen resti conquiso
Dal gran poter
delli tuoi lumi vaghi. / E sento pena al cor
fiera et amara
Temo che ogn'un s'appaghi / della bellezza tua
sì vaga e rara
Et in fine pavento / del sole ancor dell'aura
ancor del vento.

Aria

Quel vento che d'intorno
Scherzando ogn'or ti va
Preso da tua beltà
Vien per baciarti
E il vago Dio del giorno
Quando a te fissa un raggio
L'incia per darti omaggio
Ed adorarti